

Sab 30 mar 2013

Veglia Pasquale

---

Sono contento di essere qui a celebrare la Pasqua del Signore e la Pasqua di ciascuno di noi. Sono contento di pregarla così, con questa bella liturgia e questa disponibilità a lasciarci condurre dalla sua Parola.

Ancora oggi noi, così come le donne che hanno incontrato il Signore e soprattutto come gli apostoli che hanno incontrato le donne, reagiamo di fronte allo stupore della Risurrezione con quelle parole che abbiamo ascoltato nel Vangelo: *parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse.*

Anche noi alle volte sperimentiamo la fatica del credere, dell'aver fede. Siamo stati anche di recente dentro quel sepolcro dove tutto avvenne; in questi duemila anni abbiamo combattuto, abbiamo ucciso, molti sono morti per difenderlo e ancora oggi in quella terra si respira un clima di tensione. Eppure, quel corpo così prezioso, bello e sfigurato allo stesso tempo, non è stato trovato. Noi come gli apostoli siamo increduli, ci sentiamo ancora dire: non è qui.

Scrivono don Tonino Bello: *dal Calvario al Sepolcro ci sono venti metri, un percorso brevissimo; però è il più lungo per chi deve fare un itinerario di fede. Cristo ha schiacciato la morte con la sua croce, nel sepolcro non c'è più la spoglia di un morto ma le spoglie della morte.*

Il coraggio di quelle donne - ci fermiamo qui questa sera - ci riempie ancora di stupore e allo stesso tempo ci sembra l'azione più naturale, più umana che chi ama capisce: coglie che non potrebbe fare senza questa ricerca, di mattino presto quando è ancora buio. Il cuore delle donne non ha dormito, ha vegliato e appena è stato possibile il corpo delle donne ha raggiunto il loro cuore. Il cuore era con lui, il cuore è sempre con la persona amata, il cuore delle donne non poteva più essere separato dall'amato. Per l'amore nulla è mai finito.

Questa è la prima chiesa, una chiesa viva nell'amore, una chiesa che vince la morte con l'amore. Ecco perché non è tanto la visione degli angeli a far prendere coscienza alle donne che il loro cuore aveva ragione ma proprio gli angeli tracciano la strada per incontrare il Signore, il vivente.

Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: ricordatevi tutto qui è degno di Dio. Ancora oggi per noi la Risurrezione si compie nel custodire e ricordare le parole dell'amato. Ogni giorno possiamo fare esperienza di Risurrezione in noi stessi, possiamo donare questo fondamentale annuncio che da senso pieno alla nostra esistenza.

E sono tanti gli esempi.

Penso alle tante confessioni di questi giorni in cui ti senti risorto davanti a quella Parola che incondizionatamente, infinitamente riversa il suo amore su di te, e ritrovi speranza, amore per la vita.

Alle tante persone sole che nelle parole e nei gesti del Papa Francesco si sono sentite rinascere in quella speranza della presenza di Dio che era sepolta sotto la cenere del loro cuore.

Ai nostri poveri raccolti con tanta premura al Centro di Ascolto, cui non viene dato semplicemente qualcosa ma l'opportunità di un incontro, di un ascolto, di una presenza.

Penso a quei tanti percorsi quotidiani di pazienza e di amori che tanti genitori compiono verso i loro figli, gli educatori verso i ragazzi, verso i bimbi della Goccia di Speranza.

Penso alla pazienza di ricostruire ponti di amicizia dopo momenti di incomprensione tra conoscenti o amici stessi.

Penso ai tanti atti di carità, nascosti o visibili, che accendono luci nella nostra città e la rendono più umana.

Penso a un caldo e sincero abbraccio tra due persone che dice più di mille parole.

Quante sono le esperienze di Risurrezione che siamo chiamati a vivere ogni giorno? Ricordati, *fate questo in memoria di me.* Le donne credono perché ricordano, hanno conservato quelle parole perché le amano; nell'uomo vive solo ciò che sta a cuore, ciò che è amato, vive a lungo ciò che è stato amato, vive per sempre ciò che vale come la vita. Scrive così Giovanni: *come il Padre ha amato me anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore, se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e*

*la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.*

Custodire con amore il suo Vangelo è l'inizio dell'incontro con lui; a questo ci ha invitato il Papa Francesco del suo pontificato; custodiamo Cristo nella nostra vita per custodire gli altri, per custodire il creato. E continua: la vocazione del custodire però non riguarda solo noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. Custodire la bellezza del creato, dell'intero creato, come ci viene detto nella Genesi e come ci ha mostrato san Francesco di Assisi è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo; è custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona con amore. Specialmente dei bambini e dei vecchi, di coloro che sono i più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. E' avere cura l'uno dell'altro nella famiglia, i coniugi si custodiscano reciprocamente e come genitori si prendano cura dei figli e col tempo anche i figli divengano custodi dei genitori. E' vivere con sincerità le amicizie che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo tutto è affidato alla custodia dell'uomo ed è una responsabilità che ci riguarda. Siate custodi dei doni di Dio.

Questo vale allora per ciascuno di noi, quelle parole dell'angelo che ci invitano a non cercare tra i morti colui che è vivo. Esperienza della preghiera personale e della vita come carità e rendere presente e attuale l'incontro con Cristo che viene incontro all'uomo in ogni tempo e in ogni storia. Fin dagli inizi la chiesa è formata da persone che hanno fatto esperienza e hanno creduto che l'amore vince la morte.

Siamo chiamati anche noi oggi a compiere quest'opera, opere che rimangono per sempre. Tutto l'amore che abbiamo vissuto, che viviamo, che il nostro cuore ci spinge a compiere, ad infilarci dentro le fenditure della sofferenza e delle relazioni ferite non andrà perduto e non sarà vano.

Siamo a volte spinti dalla vita ad abitare ed incontrare situazioni di morte, di sofferenza, di abbandono, di tristezze e di perdita di speranza talvolta schiacciati dalla solitudine o da responsabilità superiori alle nostre forze. E' lì che ci raggiunge l'annuncio pasquale, è lì, dentro questa verità della vita, che sono chiamato a lasciar respirare la Parola di Dio, il ricordo della sua Parola, la memoria della sua Parola che mi ricorda a non cercare tra i morti colui che è vivo, che mi richiama a tornare col cuore vivo al ricordo del nostro incontro con Cristo che vivo ci precede e ci stupisce ogni giorno.

Cristo ci rialza e insieme alle schiere degli angeli ci invita a cantare la nostra lode, il nostro grazie al Padre datore di vita.

Soffi il suo spirito d'amore sulle nostre vite, oggi e sempre.